



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

ANGELUS

Domenica, 4 febbraio 1996

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. L'educazione rappresenta un ambito di vitale importanza nella Chiesa e nella società. Non poteva, pertanto, mancare nel magistero del Concilio Vaticano II una riflessione su tale tematica. I Padri conciliari se ne sono occupati specialmente con la Dichiarazione *Gravissimum educationis*, riaffermando il diritto di tutti gli uomini ad una adeguata educazione. Si sono, inoltre, preoccupati di precisare i caratteri di una *vera educazione*, che è tale se favorisce lo sviluppo integrale della persona umana, "sia in vista del suo fine ultimo, sia in vista del bene delle varie società di cui l'uomo è membro" (GE, 1). A tale scopo, i fanciulli e i giovani - ha ribadito il Concilio - devono essere aiutati "a sviluppare armonicamente le loro capacità fisiche, morali e intellettuali" e ad acquistare un maturo "senso di responsabilità" nelle loro scelte di vita e nei vari campi dell'attività umana.

Di particolare importanza è, poi, la presenza, nel progetto educativo, dei *valori morali* e degli stessi *valori religiosi*. Questi assumono, ovviamente, un rilievo specifico nell'ambito ecclesiale, dove si formano i discepoli di Cristo, ma non possono mancare, in termini di proposta rispettosa ed attenta alla libertà religiosa, in qualunque percorso formativo, dal momento che tali valori rispondono ad interrogativi profondi e ad una dimensione imprescindibile dell'essere umano (GE, 7). 2. La *Gravissimum educationis* individua una precisa gerarchia tra gli educatori, riconoscendo un compito primario alla *famiglia* e, in particolare, ai *genitori*. Questo non esonera la Chiesa, la Comunità civile, lo Stato da precise responsabilità in ambito educativo, ma sono soprattutto i genitori che, per il fatto d'aver trasmesso ai figli la vita, ne sono necessariamente "*i primi e principali educatori*" (GE, 3). Grande importanza il Concilio riconosce all'istituzione scolastica (cf GE, 5), divenuta irrinunciabile per un'adeguata formazione della gioventù, specialmente di fronte

alle sfide della società moderna in costante e rapida evoluzione. Il diritto all'educazione comporta pure il diritto alla scuola; spetta, pertanto, allo Stato garantirne il pieno soddisfacimento, sia istituendo proprie scuole, sia sostenendo quelle che, gestite da enti non statali, offrano sufficienti garanzie sul piano dei progetti educativi e per la serietà di funzionamento (cf. GE, 6). Sotto questo profilo la Gravissimum educationis si è preoccupata di invitare le *scuole cattoliche* a rendere un servizio sempre più qualificato, operando un'*efficace sintesi tra fede e cultura* e contribuendo al bene comune dell'intera società. 3. Carissimi Fratelli e Sorelle, volgiamo lo sguardo alla Vergine Santa che, quale Madre del Figlio di Dio, adempì mirabilmente il suo singolare compito "educativo" insieme con lo sposo Giuseppe. L'atmosfera della *casa di Nazaret*, ricca di ogni virtù, sia il modello di tutte le strutture e gli ambienti educativi.

Dopo l'Angelus

Si celebra oggi in Italia la Giornata per la Vita, che ha per tema: "Ripensare la vita. Per una nuova cultura della vita". Mi unisco ai Vescovi italiani nel ricordare che un'autentica cultura, rispettosa della persona e del suo vero bene, non può prescindere dal difendere e dal promuovere la vita umana sempre, dal suo sbocciare nel grembo della madre al suo naturale tramonto.

Carissimi Fratelli e Sorelle, vi invito ad adoperarvi con coraggio al servizio della vita. Come ho sottolineato nell'Enciclica Evangelium vitae, occorre "dare a questo nostro mondo nuovi segni di speranza, operando affinché crescano giustizia e solidarietà e si affermi una nuova cultura della vita umana, per l'edificazione di un'autentica civiltà della verità e dell'amore" (n. 6).

Un particolare saluto rivolgo ai numerosi fedeli della diocesi di Roma impegnati nella difesa e nella promozione della vita, oggi convenuti in Piazza San Pietro col Cardinale Vicario e i Vescovi Ausiliari. Saluto insieme a loro gli organizzatori e i relatori del Seminario di studio su: "Ricerca, didattica e applicazione dei metodi per la regolazione naturale della fertilità", svoltosi ieri a Roma in collaborazione con la Commissione per la Pastorale Universitaria. Questa iniziativa, nel contesto dell'odierna ricorrenza, costituisce un preludio alla Settimana della Famiglia, che la diocesi romana dedicherà alla preghiera e alla riflessione sulla famiglia, "santuario della vita". Desidero, infine, salutare tutti i pellegrini di lingua italiana, in particolare i neocatecumenali delle parrocchie dei santi Martiri Canadesi, di santa Maria alle Fornaci e di san Leonardo Murialdo in Roma, e di san Francesco Nuovo in Rieti. Tutti invito ad essere sempre autentici servitori dell'uomo, testimoniando con coraggio che la vita umana è sacra e inviolabile. *Traduzione italiana del saluto pronunciato in lingua polacca:* Saluto anche i pazienti dell'ospedale oncologico di Lublino i quali domenica scorsa hanno celebrato l'inizio dell'anno nuovo con l'Arcivescovo di Lublino e hanno pregato insieme chiedendo a Dio la salute e la capacità di riconoscere la sua volontà nella malattia. Invoco la protezione della Madre di Dio su tutti i malati, sulle loro famiglie e su tutto il personale medico dell'ospedale. *Al termine dell'incontro il Papa ha così salutato i fedeli:* Auguro a tutti una buona domenica e una buona settimana. Grazie per il "buon viaggio"!

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana